

**Rosolini-Modica
fondi in ritardo
espropri difficili
e lavori al palo**

Sit-in e protesta per l'autostrada impantanata

GIUSEPPE LA LOTA

Finanziamenti insufficienti che arrivano col contagocce e ostacoli dovuti all'esproprio di alcuni tratti dove sorgerà il tratto autostradale Rosolini-Modica. Il rischio è che l'opera s'impantani nonostante le rassicurazioni ricevute lo scorso 24 ottobre quando il parlamentare nazionale Nino Minardo si fece promotore di un incontro in Prefettura per sbloccare l'impasse. In questi giorni stanno arrivando 5 milioni di euro circa, che sarebbe la prima tranche, una goccia insufficiente rispetto ai 23 milioni complessivi previsti per realizzare l'opera.

E' questo il motivo del sit in organizzato ieri da Cgil, Cisl e Uil di Ragusa. E' stato chiesto e ottenuto un incontro con il prefetto Carmela Librizzi per verificare le ragioni dell'intoppo. All'incontro hanno partecipato i segretari provinciali Giuseppe Scifo, Cgil, Paolo Sanzaro, Carlo Spinello e Cettina Raniolo Cisl, Giorgio Bandiera Uil. La delegazione era composta anche da rappresentanti del Cosige, il Consorzio Siracusa Gela che sta effettuando i lavori, e qualche dipendente.

Un problema molto serio per tanti motivi che vale la pena esaminare nei dettagli. Primo, i finanziamenti arrivano in ritardo. Cinque milioni in questi giorni, altri 4 dovranno arrivare successivamente e 7 milioni in una terza fase. Perché i ritardi? Perché il Cas attende i fondi dalla Regione, che li aspetta dal ministero, che a sua volta spera nell'Europa. Nel frattempo il Cosige, non ricevendo soldi, non risulta in regola con il Durc e non può ottenere i finanziamenti. Chi viene penalizzato? I lavoratori che non prendono stipendi da due mesi e rischiano di andare in ferie forzate oppure in licenziamento.

A complicare la situazione, gli o-



Il prefetto Librizzi «Subito un tavolo»

Impegno. I sindacati: «Occhi aperti
rischiano l'opera e anche i lavoratori»

ALLARME. Una volta tanto che si stava realizzando un tratto di autostrada in provincia di Ragusa, ecco gli immancabili intoppi. E l'«altra» autostrada, la Ragusa-Catania, continua ad essere soltanto un progetto.

stacoli del territorio. Tralicci Enel e Telecom sparsi qua e là, ordigni bellici risalenti alla seconda guerra mondiale da bonificare in alcuni tratti previsti per l'autostrada, difficoltà di esproprio perché i proprietari del terreno sono insoddisfatti del prezzo stabilito oppure non vogliono cedere l'area. Una situazione quasi kafkiana, se si pensa che in Paesi meno evoluti e industrializzati del nostro nello stesso lasso di tempo avrebbero già realizzato centinaia di chilometri di autostrada. Ma noi siamo in Italia, anzi in Sicilia, dove la burocrazia ha una velocità diversa che altrove. Di questo hanno parlato i soggetti promotori dell'incontro al rappresentante del Governo Maria Carmela Librizzi. Il prefetto ha a cuore il problema, tant'è che si è fatto parte attiva per organizzare la prossima settimana una conferenza di servizio con rappresentanti del Cas, del Cosige e della Regione; invitati anche i sindacati, per raggiungere un accordo definitivo che tenda a scongiurare il perdurare di questo stato comatoso che rischia di fare perdere il lavoro a centinaia di persone oltre che bloccare per l'ennesima volta il cantiere che sta realizzando la preziosa infrastruttura.

Dal prossimo anno la filiera della burocrazia che provoca rallentamenti dovrebbe accorciarsi. Al Cas subentrerà l'Anas, e questo fa sperare in un'accelerazione maggiore sui tempi di accreditamento delle somme alla Regione.

«Siamo in stato di allerta», dice Giorgio Bandiera anche a nome dei colleghi Peppe Scifo e Paolo Sanzaro - chiediamo un tavolo permanente che non perda d'occhio la situazione. Oltre al danno per il territorio che aspetta l'opera da tanto tempo, c'è il rischio che centinaia di operai perdano il lavoro. Confidiamo molto nell'impegno del prefetto di Ragusa».

Scicli, Sos Cna ai 5 candidati «Aiutate le Pmi o sarà tracollo»

Dal completamento di Zagarone a Timperosse: la ricetta per il rilancio

CONCETTA BONINI

Per più di due anni non hanno avuto un interlocutore politico con cui discutere. Ora i rappresentanti delle associazioni di categoria di Scicli si preparano già a sottoporre un infinito elenco di questioni al prossimo sindaco, come già stanno facendo con i cinque candidati.

La Cna, dal canto suo, ha già scritto loro una lettera aperta estremamente articolata e dettagliata. «La lunga stagione commissariale, volta quasi esclusivamente a far quadrare i bilanci comunali, lascia un paese più povero sia dal punto di vista economico che sociale e con una serie di problemi non affrontati. Non vogliamo soffermarci più di tanto sulla situazione, visibile a tutti, in cui si trovano le strade cittadine - prosegue la lettera aperta - le strutture crollate da anni e mai ripristinate (una per tutte le mura di cinta dello stadio Ciccio Scapellato), delle opere non completate come il campo in erba sintetica del geodetico a Jungi, la circonvallazione per via Ospedale, le palestre degli istituti scolastici, Villa Penna, il parco archeologico di Chiafura ed altre se ne potrebbero aggiungere. Pensiamo che chiunque sarà eletto sindaco di Scicli sa che a queste incompiute va garantita subito una soluzione per ridare decoro alla città: lascia-



Proposte. «Il futuro sindaco deve garantire subito soluzioni per ridare decoro alla città»

re queste opere alla mercé dell'incultura e dei vandali vuol dire avere speso male dei soldi pubblici»

Ma è in particolare sulla realtà delle micro e piccole imprese artigiane che si sofferma la Cna: «Queste imprese, notevole sofferenza, ma con pari di-

gnità, cercano di resistere alla tremenda crisi economica degli ultimi anni e spera che il prossimo sindaco della città di Scicli riesca a favorire e a creare quelle opportunità di lavoro, di crescita e di sviluppo attese da anni. Per dare impulso alla ripresa eco-

nomica non si può che ripartire dal settore delle costruzioni e riteniamo che, in attesa di una efficiente fase progettuale della nuova amministrazione, alcuni progetti già avviati potrebbero dare sbocco al settore e fare da traino a tutte quelle attività che ruotano al mondo dell'edilizia, come le imprese di produzione, gli impiantisti e le attività artigianali e commerciali in genere oltre che a ridare una spinta per nuova occupazione». Opere pubbliche, quindi, al primo posto: «Stiamo parlando del piano Integrato di Jungi, progetti già presentati che possono dare risposte immediate alle imprese ed al territorio ma che ad oggi non riescono a decollare; interventi nei centri urbani di Scicli e delle borgate attraverso i Piani particolareggiati dei centri storici come strumento di sviluppo, con la predisposizione di linee guida sugli interventi di riqualificazione possibili nei quartieri del centro storico, dalle ristrutturazioni volte a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, alla sostituzione di coperture in cemento amianto, al consolidamento antisismico delle strutture sia pubbliche che private, considerato che la nostra zona è indicata dagli esperti tra quelle a più alto rischio sismico. Una particolare attenzione riteniamo sia necessaria per le due aree artigianali presenti nel nostro territorio: la zona artigianale di contrada Zagarone per la quale risulta indifferibile il completamento del centro direzionale ed il conseguente utilizzo a servizio delle imprese insediate; l'insediamento produttivo di contrada Timperosse, che vede le imprese promotrici in notevole difficoltà nel completamento della stessa e che richiede un intervento della nuova amministrazione per nuovi sbocchi positivi».

Centro storico approvato lo studio attuativo

È stato approvato in Consiglio comunale, con i soli voti della maggioranza, lo studio attuativo sul centro storico di Modica. "Un evento storico - commenta l'assessore all'Urbanistica Giorgio Bellurdo - per la Città di Modica che finalmente dopo decenni di dibattito sul centro storico si dota di un importante strumento di carattere costitutivo ed attuativo ai sensi della legge regionale 13/2015. Lo Studio sarà approvato dalla Regione dopo trenta giorni dalla sua trasmissione. È stato possibile bruciare i tempi di realizzazione perché l'Amministrazione aveva intrapreso a luglio del 2014 con il Circes dell'Università di Palermo il lavoro di redazione delle Linee Guida del piano di recupero e valorizzazione del Centro Storico, che presto arriveranno in consiglio".

Compatto anche il gruppo di maggioranza nel riconoscere il valore, l'importanza che questo studio avrà sulla città sia in termini culturali che di immagine ma soprattutto per la possibilità di sviluppo, di lavoro e di semplificazione: "Non si comprende - precisa Bellurdo - l'astensione dell'opposizione su un argomento che interessa il centro storico di Modica riconosciuto a livello mondiale patrimonio dell'umanità. Il dettaglio del lavoro svolto ha una valenza maggiore di un piano particolareggiato". "Attraverso questo studio - commenta anche il sindaco Ignazio Abbate - sarà possibile intervenire meglio con i programmi di Agenda Urbana e ITI che insieme a Ragusa prevedono investimenti di circa 43 milioni di euro proprio per la riqualificazione del centro urbano".

C. B.

Assemblea regionale Cna

«Una svolta generazionale per gli artigiani»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una svolta generazionale che abbinata una mutazione di metodi con una transizione dalle radici di ieri alla proiezione di un futuro fatto sempre più di scelte coraggiose. La Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa si è riunita ieri nell'assemblea regionale che si è svolta a Palermo, alla presenza del segretario nazionale Sergio Silvestrini, in occasione del 70° anniversario della fondazione dell'associazione.

Un viaggio nella storia, nei valori e nella cultura dell'artigianato come ha confermato il presidente regionale di Cna Giuseppe Cascone: «La crisi economica ha cambiato profondamente i settori produttivi e il sistema

delle imprese - ha commentato -. La contrazione del credito erogato alle imprese, l'aumento delle imposizioni fiscali, il costo dell'energia, l'eccesso di burocrazia, non hanno aiutato le imprese siciliane ad affrontare questa difficile fase economica». Dal 2008 ad oggi le imprese sono diminuite di 10mila unità arrivando a 75mila, ma i segnali di ripresa, anche se timidi ci sono. Nell'agroalimentare, nel turismo, nell'hi-tech, come conferma Mario Filippello, segretario regionale Cna: «Le nuove generazioni hanno intrapreso una via diversa rispetto al passato. Il 18% di nuovi iscritti rispetto al numero del totale degli albi dell'artigianato nell'ultimo anno, oltre 700 nuove adesioni su 3.800». Accanto a nove imprenditori anziani sono stati premiati dal Cna anche nove giovani. Tra le idee

emergenti quella di Marco Sciuti, catanese, 23 anni che con Park smart, l'app che aiuta a trovare parcheggio. Il giornalista de "Il Sole24ore" Nino Amadore, ha invece stimolato il dibattito tra il sottosegretario Faraone, il vice-presidente della Regione Lo Bello e Giancarlo Cancellieri, componente della commissione attività produttive all'Ars.

«Gli imprenditori in questa terra sono quasi dei partigiani», ha dichiarato Faraone, che ha auspicato «anticorpi alla corruzione ed uno sviluppo possibile», mentre Cancellieri ha ribattuto: «Dal governo nazionale non ho visto soluzioni. Dobbiamo restituire la possibilità ai nostri imprenditori». Lo Bello invece ha puntato l'accento sul passato: «Al nord arrivavano gli aiuti alle imprese e da noi le pensioni, il cambio di passo oggi è già in corso».

Super CamCom alla firma di Crocetta Agen: «Il ricorso di Siracusa non vale»

Il presidente di Confcommercio: «Accorpamento, assicurazioni dall'assessore Lo Bello»

TONY ZERMO

CATANIA. Esiste un decreto legislativo del 19 agosto 2016 che all'articolo 11, comma 8, prescrive: «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti». Lo statuto della Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania, che al contrario, prevede che «i restanti amministratori (oltre il presidente e l'amministratore delegato) debbono essere scelti tra i dipendenti delle amministrazioni pubbliche azioniste della Sac», dovrebbe essere cambiato. Non c'è dubbio infatti che la Sac sia una società a controllo pubblico. In pratica gli amministratori della Sac, che sono anche dipendenti della pubblica amministrazione (Comune, Provincia, Camera di commercio) potrebbero diventare incompatibili per legge. La norma fissa la data del 23 settembre 2016, ma lo stesso decreto legislativo prevede sei mesi di transizione prima di applicarlo, il che sposta la scadenza al 17 marzo 2017.

Abbiamo chiesto le eventuali conseguenze di questo decreto al presidente regionale di Confcommercio, Pietro Agen. «Qui stiamo parlando di società controllanti, ma a mio modo di vedere il controllo significa avere il 51%, e in questo momento non c'è nessuno che abbia il 51% in Sac. Quando le tre Camere di commercio fossero riunite, allora sì che scatterebbe la norma del decreto legislativo e in quel momento Nico Torrisi, essendo stato indicato dalla Camera di commercio, dovrebbe dimettersi da con-



FALSO ALLARME ALLA SAC
L'incompatibilità dell'ad Sac, Nico Torrisi (in quanto consigliere CamCom), subentra dopo l'accorpamento: è sanabile con dimissioni dall'ente camerale

sigliere camerale, cosa che sa già: e questo gli eviterebbe di essere controllato-controllatore. Lui correttamente avrebbe già preparato la lettera di dimissioni da consigliere camerale, e le posso anticipare che a sostituirlo sarà Dario Pistorio, presidente dei Pubblici esercizi».

E gli altri del direttivo Sac?

«Sono funzionari espressi dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Siracusa. A quel punto dopo l'accorpamento delle tre Camere di commercio ci sarà un socio che avrà il 51% e quindi provvederà a fare rientrare la situazione societaria nella normalità. E infatti noi continuiamo a dire che tutto il giochetto che a

Palermo: le firme false

M5s, spunta "pentito" indagini a una svolta

PALERMO. A una svolta l'inchiesta sulle presunte firme false apposte alle liste elettorali presentate alle comunali del 2012 dal M5s a Palermo. Secondo indiscrezioni, un attivista starebbe collaborando con i magistrati che sul caso, a ottobre scorso, hanno aperto un'indagine. Il superteste, che avrebbe ammesso le sue responsabilità nella vicenda e sarebbe dunque anche indagato, avrebbe fatto i nomi degli altri compagni di partito coinvolti. «La firma falsa è una firma copiata, noi non riusciamo nemmeno a essere disonesti. In quella lista lì non è stato eletto nessuno», commenta Beppe Grillo definendo quanto accaduto «l'Oscar della stupidità». La Procura intanto prosegue l'attività istruttoria. Ieri, l'aggiunto Dino Petralia e la pm Claudia Ferrari hanno sentito come persone informate sui fatti, alla Digos di Roma, la deputata palermitana Giulia Di Vita. Ieri, sempre nella capitale, ascoltati i parlamentari Chiara Di Benedetto e Loredana Lupo e il presidente del Gruppo Andrea Cecconi. L'inchiesta, inizialmente a carico di ignoti, ora con iscritti nel registro degli indagati, è stata aperta dopo le denunce, a "Le lene", dall'attivista Vincenzo Pintagro: era stato fatto un errore formale e per rimediare, visto che i tempi stringevano e sarebbe stato impossibile ricontattare i sostenitori per farli firmare di nuovo, si era deciso di ricopiare le sottoscrizioni. L'attivista ha puntato il dito contro Claudia Mannino (ora deputata) e Samantha Busalacchi (ora collaboratrice M5s all'Ars) indicandole come le responsabili del falso. Ma a sapere della vicenda sarebbero stati in tanti. E in tanti sarebbero stati presenti mentre le due copiavano dagli originali.

LARA SIRIGNANO

noi non piace è mirato anche a controllare tutta questa fase di cambiamento».

C'è da precisare che anche all'aeroporto di Palermo ci sarebbero delle incompatibilità perché attualmente il consigliere di amministrazione e presidente della Gesap è Fabio Giambone, braccio destro del sindaco Orlando e dipendente di ruolo del Comune di Palermo, in atto responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne del Comune. Quindi anche alla Gesap ci sarà da sistemare qualcosa alla luce del decreto legislativo.

A proposito della integrazione delle Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, il recesso deliberato dalla Camera di commercio di Siracusa che valore ha?

«Nessuno, perché loro hanno votato per il recesso dopo che il ministero aveva deliberato la costituzione delle tre Camere di commercio in una sola. E poi, come sa, hanno deliberato il recesso all'ultimo giorno della prorogatio, che non consente di fare atti straordinari, ma solo di ordinaria amministrazione. Aggiungo di più: il recesso avviene il giorno dopo che la Regione attribuisce i seggi. Come dire: io prima guardo se ho vinto oppure ho perso; e se ho perso non ci sto più».

La Regione non doveva firmare entro domani, sabato, la integrazione delle tre Camere di commercio del Sud-Est con la spartizione dei seggi?

«L'assessore Mariella Lo Bello è tornata dalla Cina e ha detto di avere consegnato mercoledì pomeriggio tutti gli atti al presidente Crocetta per la firma. Sono fiducioso che ciò avvenga».